

L'IMMAGINALE

OFFICINA

2

Direttore

Ezio BENELLI

Scuola di Psicoterapia Erich Fromm

Comitato scientifico

Maria AMMON

World Association for Dynamic Psychiatry

Irene BATTAGLINI

Scuola di Psicoterapia Erich Fromm

Egon FABIAN

Deutsche Akademie für Psychoanalyse

Andrea GALGANO

Scuola di Psicoterapia Erich Fromm

L'IMMAGINALE

OFFICINA

La collana si esprime su un ampio margine interdisciplinare, avendo per coordinata centrale la psicologia. Accoglie contributi nazionali e internazionali, in italiano e in lingua originale, sui temi centrali alle professioni, anche emergenti, come la ricerca e la manualistica di psicologia, psicoterapia, diritto e criminalistica, e sviluppa le questioni trasversali immerse nel cuore delle immagini, come la psicoanalisi, l'arte, la letteratura. I lavori hanno il fine di ampliare lo studio, l'esegesi e l'epistemologia delle discipline incontrate, coniugando il rigore scientifico alla necessità di aprire gli argini del pensiero divergente, creativo, innovativo.

La sezione *Officina* accoglie manuali professionali di psicologia, psicoterapia, giuridica e criminalistica.

Franco Bruschi

Il Minotauro e il filo di Arianna

Prefazione di
Irene Battaglini

con il contributo di
Paola Carboncini
Eloisa Tonci



La copertina Il labirinto è di Irene Pacini da un'idea
di Francesco Bruschi



CONCORDIA ECCLESIAE COMPOSITAE

Polo Psicodinamiche di Prato
Scuola di Psicoterapia "Erich Fromm"

Copyright © MMXIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7292-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2014

*A Elisabetta
che standomi vicino, leggendo,
ascoltando e consigliandomi,
ha permesso a questo lavoro di nascere*

- 15 Prefazione di Irene Battaglini
Le fil rouge nel labirinto della conoscenza
- 19 Premessa di Franco Bruschi
- 23 Introduzione di Franco Bruschi

Parte I Come osservare

- 33 Capitolo I
L'importanza dell'infant observation
- 1.1 Premessa, 33 – 1.2 L'origine dell'*infant observation*, 35 – 1.3 Quali sono le funzioni dell'*infant observation*, 37 – 1.4 Come avviene l'*infant observation*, 40 – 1.5 Quali sono le implicazioni emotive dell'osservatore, 42 – 1.6 Sintesi dell'importanza dell'*infant observation*, 45.
- 47 Capitolo II
Esperienze di osservazione
- 2.1 L'osservazione di Elisa, 49
- 2.1.1 Premessa, 49 – 2.1.2 Introduzione, 50 – 2.1.3 L'incontro con i genitori, 51 – 2.1.4 L'inizio dell'osservazione madre-bambina, 54 – 2.1.5 I primi quattro mesi di osservazione, 56 – 2.1.6 Lo svezzamento e le angosce abbandoniche, 59 – 2.1.7 Le gelosie del fratellino verso Elisa, 63 – 2.1.8 L'ottavo mese: le prove per imparare a camminare, 64 – 2.1.9 L'emergere della struttura interna di Elisa, 67 – 2.1.10 L'Edipo e l'attaccamento al padre, 70 – 2.1.11 Conclusioni e riflessioni finali, 72.
- 2.2 L'osservazione di Arturo (di Eloisa Tonci), 75
- 2.2.1 Presentazione, 75 – 2.2.2 Introduzione, 75 – 2.2.3 Il mio primo incontro con Arturo, 76 – 2.2.4 Le prime interazioni madre-bambino, 77 – 2.2.5 Lo svezzamento, 81 – 2.2.6 Dalle prime esplorazioni ai primi passi, 84 – 2.2.7 L'esperienza dell'osservazione per pensare alla relazione, 86 – 2.2.8 Conclusioni, 87

2.3 L'osservazione di Guido, 88

2.3.1 Introduzione, 88 – 2.3.2 L'incontro con i genitori e l'osservazione del bambino, 89 – 2.3.3 Guido si sente il re della casa, i suoi primi scarabocchi, 94 – 2.3.4 La relazione mamma-bambino e la difficoltà di alimentazione, 96 – 2.3.5 L'inizio dell'osservazione alla scuola materna, 102 – 2.3.6 La crescita psicologica di Guido, 105 – 2.3.7 La relazione ambivalente con l'osservatore, 106 – 2.3.8 Il cambiamento di Guido nel rapporto con l'osservatore, 113 – 2.3.9 Conclusioni, 117.

Parte II
La famiglia

123 **Capitolo I**

Le origini della famiglia

1.1 La famiglia come sistema, 127 – 1.2 La famiglia come nucleo vitale per la crescita, 131 – 1.3 Le nuove solitudini, 135

1.3.1 La solitudine dei bambini e degli adolescenti, 136 – 1.3.2 La solitudine degli anziani, 137 – 1.3.3 Conclusioni, 138

141 **Capitolo II**

Il funzionamento interno della famiglia

2.1 La famiglia vista come gruppo primario, 141 – 2.2 Cosa s'intende per famiglia?, 142 – 2.3 Il numero dei membri e la qualità della comunicazione del gruppo, 144 – 2.4 Il comportamento in un piccolo gruppo e nei raggruppamenti come le folle, 145 – 2.5 La conoscenza delle dinamiche di gruppo per comprendere quelle familiari, 148 – 2.6 La comunicazione all'interno della famiglia, 153 – 2.7 Le funzioni emotive dei genitori e l'organizzazione familiare, 157.

163 **Capitolo III**

Le teorie psicoanalitiche sulla terapia familiare e di coppia

3.1 La terapia familiare fondata sulle relazioni, 167 – 3.2 La terapia di coppia, 179 – 3.3 Conclusioni, 170.

- 173 **Capitolo IV**
La teoria transgenerazionale e il lavoro con i genitori
- 4.1 Premessa, 173 – 4.2 Le teorie sulla trasmissione psichica tra le generazioni, 173 – 4.3 L'interpersonale come incontro fra due aspetti, 176 – 4.4 Il concetto d'intrusione, 177 – 4.5 Gli studi sul trauma, 180 – 4.6 La dimensione del segreto, 185 – 4.7 Il lavoro terapeutico con la famiglia di Lisa, 187 – 4.8 Breve profilo di Lisa, 189 – 4.9 Il lavoro con i genitori, 190 – 4.10 Conclusioni, 195.

Parte III

Percorsi di psicoterapia

- 203 **Capitolo I**
Panoramica storica della psicoterapia infantile
- 1.1 Gli albori della psicoanalisi infantile, 203 – 1.2 L'inizio, 206 – 1.3 I modelli teorici, 208 – 1.4 Gli strumenti fondamentali, 210 – 1.5 La psicoanalisi infantile in Italia, 213.
- 219 **Capitolo II**
Il funzionamento della mente umana
- 2.1 La mente, 219 – 2.2 Modelli psicoanalitici, 222 – 2.3 Le ricerche di Glen Owens Gabbard, 228 – 2.4 Il processo della simbolizzazione, 231.
- 235 **Capitolo III**
Alcuni aspetti fondamentali delle terapie con i bambini e gli adolescenti
- 3.1 La creazione di uno spazio per i genitori prima di iniziare una terapia, 235 – 3.2 Il processo psicoterapeutico, 239.

245 Capitolo IV

*Percorso di terapia con Benedetta,
bambina con sindrome autistica (di Eloisa Tonci)*

4.1 Introduzione, 245 – 4.2 Quadro sintomatico di Benedetta, 246 – 4.3 Anamnesi e *background* familiare, 248 – 4.4 Nota sulla stanza di terapia, 249 – 4.5 Primo incontro con Benedetta, 249 – 4.6 Primo periodo con la mamma: esplorazione e possesso, 252 – 4.7 Il distacco dalla mamma, 259 – 4.8 Io e Benedetta sole in stanza: la comparsa del linguaggio, 260 – 4.9 Il ritorno dalle vacanze: la scatola ha tenuto, separarsi non significa perdersi, 264 – 4.10 La nascita della mente di Benedetta, 268 – 4.11 Tempo di saluti e di conclusioni, 272.

275 Capitolo V

*Percorso terapeutico con un bambino con disturbo
d'identità di genere*

5.1 Premessa, 275 – 5.2 Sull'identità di genere, 275 – 5.3 I genitori, 277 – 5.4 I criteri diagnostici, 278 – 5.5 L'incontro con i genitori, 282 – 5.6 L'*assessment*, 285 – 5.7 L'inizio della terapia, 290 – 5.8 Differenziazione dalla mamma, 293 – 5.9 L'importanza della triangolazione, 295 – 5.10 L'integrazione e la difficoltà a separarci, 298.

301 Capitolo VI

*Il Minotauro e il filo di Arianna
Storia di una terapia con una bambina*

6.1 Premessa, 301 – 6.2 L'incontro con i genitori e con la bambina, 302 – 6.3 L'inizio del percorso terapeutico, 312 – 6.4 Il Minotauro come figura simbolica, 314 – 6.5 L'attaccamento mamma-bambina sembra inscindibile, 318 – 6.6 Come superare la simbiosi, 322 – 6.7 Il processo di separazione è possibile?, 327 – 6.8 Lo sviluppo dell'Edipo, 330 – 6.9 La terapia si evolve, 334 – 6.10 Sintesi del percorso nei successivi quattro anni di terapia, 335.

- 343 **Capitolo VII**
Percorso terapeutico con un ragazzo in età di latenza
- 7.1 Premessa, 343 – 7.2 L'assessment, 344 – 7.3 L'inizio del mio rapporto con Lorenzo, 346 – 7.4 L'inizio della psicoterapia, 348 – 7.5 La difficoltà a pensare: il blocco cognitivo, 351 – 7.6 Il passaggio alla terapia intensiva, 353 – 7.7 Il mondo interno di Lorenzo, 356 – 7.8 Alcuni segnali che indicano una crescita psichica di Lorenzo, 360 – 7.9 Ultimo periodo: si parla di finire e come finire, 365 – 7.10 La nascita del pensiero e la capacità di apprendere, 368 – 7.11 Il dolore della separazione, 373.
- 377 **Capitolo VIII**
Percorsi psicoterapeutici con adolescenti
- 8.1 Che cosa vuol dire essere adolescenti?, 377
- 8.1.1 Come si devono porre i genitori con il figlio adolescente?, 379 – 8.1.2 Prima e seconda adolescenza, 383 – 8.1.3 Le scoperte delle Neuroscienze, 385 – 8.1.4 Alcuni pensieri di Meltzer sull'adolescenza, 387.
- 8.2. Il percorso di terapia con Alessio, 389
- 8.2.1 Le teorie sul mancato sviluppo mentale causato dall'autismo, 389 – 8.2.2 Il progetto di cura, 391 – 8.2.3 L'assessment, 393 – 8.2.4 Dov'è l'oggetto interno?, 394 – 8.2.5 L'incontro con Alessio, 396 – 8.2.6 L'inizio della terapia, 398 – 8.2.7 L'effetto del lavoro terapeutico che sorprende i genitori, 399 – 8.2.8 Aderire all'oggetto per non perdersi nel vuoto, 399 – 8.2.9 Sviluppo della terapia e della relazione terapeutica, 403 – 8.2.10 Gli aspetti delinquenziali come paradosso di miglioramento, 406 – 8.2.11 Dalla bidimensionalità alla tridimensionalità, 408 – 8.2.12 Si forma un apparato per pensare i pensieri, 410 – 8.2.13 La fine della terapia, 412.
- 8.3 Emilio: il trauma infantile e la paura di morire, 416
- 8.3.1 La presa in carico, 418 – 8.3.2 Il corpo del terapeuta segnala il livello di angoscia del paziente, 419 – 8.3.3 L'assessment, 421 – 8.3.4 L'inizio della consultazione, 422 – 8.3.5 L'inizio del percorso psicoterapico, 425 – 8.3.6 La mente primitiva fa fatica a evolversi, 427 – 8.3.7 Alla ricerca di un contenitore materno, 429 – 8.3.8 Qualcosa si muove nella mente e nasce il pensiero, 430 – 8.3.9 L'inizio dell'indipendenza, 432 – 8.3.10 Arriva il momento di camminare da solo nel mondo, 434.

Parte IV

I gruppi con gli adolescenti

445 **Capitolo I**

Introduzione

1.1 Premessa, 445 – 1.2 Caratteristiche dei gruppi terapeutici e non terapeutici: differenze e convergenze, 446 – 1.3 Gli assunti di base individuati da Bion, 452 – 1.4 Il significato che assume il gruppo per gli adolescenti, 454 – 1.5 Metodologia di conduzione dei “Laboratori-alle-relazioni”, 456 – 1.6 Aspetti teorici e metodologici dei “Gruppi terapeutici”, 459.

467 **Capitolo II**

Due esperienze a confronto

2.1 Esperienze di crescita emotiva nella scuola, 467

2.1.1 Premessa, 467 – 2.1.2 Lo spazio di ascolto per pensare e capire il problema, 468 – 2.1.3 L’organizzazione del lavoro, 471 – 2.1.4 Il lavoro nei piccoli gruppi e nelle “plenarie”, 472 – 2.1.5 Riflessioni sul lavoro svolto, 474.

2.2 Esperienza di terapia di gruppo per adolescenti in un contesto privato (di Franco Bruschi e Paola Carboncini), 478

2.2.1 Premessa, 478 – 2.2.2 I colloqui con i genitori e con gli adolescenti, 479 – 2.2.3 L’inizio del lavoro di gruppo, 480 – 2.2.4 La prima seduta di gruppo, 481 – 2.2.5 Le sessioni successive, 482 – 2.2.6 Riflessioni, 485.

487 **Glossario**

513 **Bibliografia**

531 **Note**

545 **Indice analitico degli Autori e delle Voci**

Prefazione

Le fil rouge nel labirinto della conoscenza

I mean Negative Capability, that is, when a man is capable of being in uncertainties, mysteries, doubts, without any irritable reaching after fact and reason.

J. KEATS, 21 dicembre 1817, *Lettera ai fratelli George e Thomas*

Filo, trama, gomema, nodo, nave, mare, naufragio. Ma anche filo, legame, affinità, elezione, individuazione. Nel labirinto della conoscenza il filo rosso è costituito da una serie di simboli e metafore che sono bussola e astrolabio, in grado di permettere la tessitura di mappe – in continua evoluzione e trasformazione – utili al viandante, allo studioso e al poeta a costruirsi orizzonti e ideali; teorie, modelli, prassi sono le mappe proprie dello psicologo, soprattutto di quello psicologo, lo psicoanalista dell’infanzia, che abbia il coraggio di esplorare l’inconscio e il cuore di un bambino. Il labirinto cui allude Franco Bruschi è dunque, in questa luce, molteplice, ed il Minotauro che vi spadroneggia è ambivalente, perturbante e oscuro e a parer mio ha più di un volto. Il Minotauro che abita questo versante della conoscenza psicologica – che lambisce e saccheggia le terre impervie e corrose della psicopatologia – è una bestia mitologica e bizzarra, invasa dall’archetipo panico, dal complesso di un padre qualche volta persecutorio e occhiuto, o di una madre divorante, gemente, terribile. Una creatura mortifera e spaventosa, il cui accesso al mondo dei significati deve fare appello a quella *negative capability* partorita dal genio di Keats nella critica a Coleridge, cui attinge magistralmente Bion, mutuando questo “dispositivo” letterario e facendone il costrutto portante di ogni dinamica di conoscenza che sia impervia e dubitativa: e la psicoanalisi lo è a pieno titolo.

La psicoterapia è dunque un processo che permette di districarsi in quel labirinto entro il quale le fanciulle, le Anime, si perdevano per essere poi sbranate dal mostro, secondo il Mito. Allora occorre un filo – la trama, la storia, la tecnica, il *logos*, a far da forma fenomenica al *principium individuationis* – che permetta all’Anima di non smarrirsi nel labirinto, che è il mosaico rovesciato di sentimenti, pensieri, sensazioni, intuizioni. Un mosaico costituito da angoscia, sogni, fantasmi e illusioni, qualche volta deliri, traumi, o rimossi che non avranno mai luce. Tuttavia, è pur necessario fare tutta quella strada, per arrivare ad una consapevolezza, per accedere al Sé. E Arianna, la consapevolezza fiduciosa, segue con coerenza il filo rosso che Franco Bruschi dipana nel suo libro, complesso e ricco, una riserva di preziose carte geografiche per il professionista, un tuffo nella psiche del bambino per il genitore: un testo con l’ambizione di gettare una luce di realtà – costituita dalla trentennale esperienza dell’autore – nel paludoso giardino del palazzo di Dedalo. Esploriamo l’architettura che il nostro Franco Bruschi, già alla seconda esperienza editoriale con Aracne nella collana L’Immaginale, disegna il nostro percorso di conoscenza.

La prima parte del libro sull’ “importanza dell’osservazione” e di “come osservare,” ci dimostra come partendo proprio dal rapporto “madre-bambino” s’impari a comprendere la loro straordinaria (e miracolosa) relazione (che sia sistemica, proto-mentale o di attaccamento), e ciò che essa determina nel futuro sviluppo del bambino, che diventerà prima adolescente e poi uomo. Tutto questo senza tralasciare l’importanza di mettere in contatto i sentimenti dei figli con quelli dei genitori ma anche riuscire a capire cosa avvenga nella realtà familiare; sarà poi compito dello psicoterapeuta aiutare i genitori a esplorare e a pensare a ciò che avviene nell’ambito delle relazioni con proprio figlio.

Nella seconda parte del libro la famiglia è argomentata come tematica psicosociale e psicodinamica, nelle sue articolazioni come nucleo originario della società e dal punto di vista del suo

funzionamento, per evidenziarne i problemi e proporre ipotesi e strategie su come affrontarli.

Le storie e i racconti relativi ai percorsi di terapia trattati nella Terza Parte del libro sono preceduti da un excursus storico della Psicoterapia Infantile, al fine di avere una panoramica delle origini e delle basi della psicoanalisi in Italia e in Europa: è illuminante smascherare i paradigmi che stanno alla base della formazione di modelli teorici e alla generazione di strumenti operativi che sono il cuore della tecnica.

Il libro si rivolge ad un pubblico eterogeneo, tuttavia fortemente interessato alle tecniche e alle esperienze di intervento nella psicoterapia e nella psicoanalisi del bambino e dell'adolescente.

Metodo, famiglia e percorso terapeutico (le tre parti di cui è composto il libro) sono disponibili al duplice utilizzo sia per i professionisti della salute mentale che sapranno teoricamente e praticamente (con i casi clinici riportati) affrontare le situazioni simili a quelle in cui si è già imbattuto Franco Bruschi, sia ai genitori di bambini e adolescenti, i quali, qualche volta ancora impegnati ad elaborare il proprio ideale parentale, non potrebbero essere più sintonizzati sui reali bisogni, affettivi ed emotivi, dei propri figli.

Modelli teorici di psicoanalisi individuale e di gruppo, riferimenti bibliografici, *case-hystories* e *case-studies*, percorsi psicoterapeutici e psicodiagnostici svolti con bambini e adolescenti, un glossario tecnico, le note di approfondimento e l'indice analitico fanno di questo lavoro un prestigioso caposaldo per la libreria dell'esperto e una guida indispensabile per il neofita, una piccola assicurazione contro il rischio di smarrirsi nei processi scivolosi e apparentemente senza uscita della psicoterapia, specialmente nei momenti di empassé. Il tutto attraverso una perfetta unione tra ricchezza scientifica e una bella narrativa, in cui Bruschi mette a disposizione anche i propri vissuti, le riflessioni personali, i dubbi, e anche gli affetti maturati nei confronti dei suoi eroi, i suoi piccoli pazienti, che con le loro storie e i loro disegni mi hanno anche intenerita: l'abbraccio del terapeuta sa essere talora così affettivo e dolce, così semplicemente

umano eppure saggio e paterno e materno, da far com-muovere, da permettere di entrare in un'altra vita senza lasciare segni ma solo tracce indelebili di un amore, quello di transfert, che sa essere di una forza trasformativa immane.

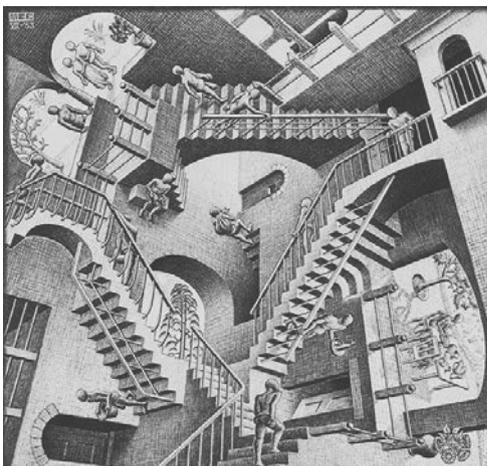
I protagonisti di questa storia sono tanti. Auguro al lettore di di sapersi rispecchiare in qualcuno di loro, perché diventi l'attore della propria psicoterapia: che assomigli più a Teseo o più ad Arianna, poco importa.

Firenze, 30 aprile 2014

Irene Battaglini

CEO & FOUNDER POLO PSICODINAMICHE
SCUOLA DI PSICOTERAPIA "ERICH FROMM"

SCIENTIFIC COMMITTEE COLLANA "L'IMMAGINALE", ARACNE



M. Escher. *Relativity*, 1953
Lithograph. 294mm x 282mm.

Premessa

Perché questo titolo e perché il riferimento al mito del Minotauro? L'idea è nata, oltre che dalla narrazione del percorso psicoterapico con una bambina di quattro anni e mezzo (Margherita) che tratterò nel libro più avanti, anche dalla simbologia del *labirinto del Minotauro*¹ che mi ha fatto pensare, come metafora, alla mente umana ricca di pensieri, fantasie, paure, emozioni ma anche di aspetti bizzarri, confusi e stati alterati, entro i quali ci si può perdere. Allora occorre un *filo* (terapia) che permetta al paziente di cercare una strada insieme al proprio terapeuta per non smarrirsi e per uscire dal labirinto mentale, intricato e complesso al fine di acquisire una maggiore consapevolezza di sé. Il Minotauro è il simbolo delle nostre paure ataviche e delle fantasie distruttive insite in ogni persona ma è anche un riferimento *alla figura paterna* temuta e violenta, che fa paura e che si ritrova anche nelle fiabe. Infine Arianna è la madre buona (terapia) che aiuta a ritrovare la strada per crescere e da cui occorre poi separarsi lasciandola al padre (Terapeuta-Dioniso) per percorrere una via che porta allo sviluppo della propria personalità e all'autonomia.

La motivazione a scrivere questo libro è nata principalmente dall'occasione di tenere annualmente delle lezioni sulla *Psicoanalisi e psicoterapia infantile e adolescenziale* agli allievi in formazione della Scuola di Psicoterapia Erich Fromm di Prato che mi hanno stimolato a scrivere un testo di supporto all'attività didattica utile come riferimento teorico ma anche esperienziale. Inoltre mi è servito per ripercorrere una parte della mia vita professionale iniziata dal 1980 fino ad oggi nell'ambito della psicoterapia individuale e di gruppo a orien-

¹ Per la storia di Teseo, Arianna e il Minotauro e sul Mito, v. NOTE.

tamento psicoanalitico. Questo lavoro, che ha richiesto un lungo tempo di elaborazione e di gestazione, un impegno e uno sforzo nel ricordare tutti i passaggi che ho compiuto in tanti anni di attività, oltre al grosso coinvolgimento emotivo, mi ha permesso di ritornare indietro nel tempo e mi ha aiutato a pensare *con sentimento* ai miei pazienti e a tutte le persone con le quali ho condiviso, in vari momenti e in tempi diversi, questo percorso umano e professionale. Per questo e per tutto quello che sono riuscito a fare, nell'ambito psicologico, psicoanalitico e psicoterapeutico, fino a oggi, vorrei *ringraziare* per prima cosa tutti i miei pazienti che si sono affidati alle mie cure e che frequentandomi mi hanno permesso di imparare molto anche da loro. Ringrazio la mia psicoanalista Maria Ponsi che nel periodo del mio lavoro personale e analitico ha arricchito la mia mente di nuovi pensieri e riflessioni, tutti i miei *colleghi, tutors e supervisori* che lungo l'arco della mia formazione mi hanno trasmesso e condiviso la loro esperienza terapeutica sul piano teorico e metodologico nei loro seminari, nelle supervisioni individuali e di gruppo, permettendomi di acquisire partendo da me stesso nuove conoscenze e modalità d'intervento sempre improntate all'ascolto, alla riflessione e alle relazioni di affetto.

Un ringraziamento particolare lo dedico a Irene Battaglini ed Ezio Benelli per l'affetto e la stima dimostratami nell'affidarmi l'incarico di docente presso la Scuola di psicoterapia E. Fromm e per avermi incoraggiato a pubblicare questo testo presso la collana l'Immaginale di Aracne. A Paola Carboncini ed Eloisa Tonci per avere dedicato il loro tempo alla revisione del testo con consigli utili al miglioramento dello stesso e per avere contribuito con i loro apporti esperienziali ad arricchirlo. Infine sono grato e ringrazio con la collega Paola Carboncini Gabriella Smorto che con grande competenza, disponibilità e generosità ci ha supportati e aiutati a comprendere le dinamiche psicologiche emerse nel corso del nostro lavoro di conduzione del gruppo terapeutico con gli adolescenti.

I nomi dei bambini, degli adolescenti e dei genitori trattati in questo libro nelle esperienze di osservazione e nei percorsi psicoterapeutici, come pure i riferimenti e le situazioni più ricono-